



Logias, Maria Nina; Madau, Marcello (1998) *Tres Bias (Tinnura-NU): campagna archeologica 1995-1996*. In: *L'Africa romana: atti del 12. Convegno di studio*, 12-15 dicembre 1996, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice democratica sarda. V. 2, p. 657-666: ill. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 31).

<http://eprints.uniss.it/6078/>



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

31.

Atti del XII convegno di studio su «L'Africa romana»

Olbia, 12-15 dicembre 1996

a cura di Mustapha Khanoussi, Paola Ruggeri e Cinzia Vismara

L'Africa romana

Atti del XII convegno di studio
Olbia, 12-15 dicembre 1996

*a cura di Mustapha Khanoussi,
Paola Ruggeri e Cinzia Vismara*

**

e
des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Questo volume è stato stampato
per iniziativa della



e con il contributo della



Regione Autonoma della Sardegna
Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali
Informazione, Spettacolo e Sport

e della



Fondazione Banco di Sardegna

Nina Logias - Marcello Madau

Tres Bias (Tinnura-NU). Campagna archeologica 1995-1996

Lo scavo del 1995 (M.M.)

Il cantiere archeologico svoltosi tra il 1995 ed il 1996 presso il complesso nuragico di Tres Bias, costituito da un nuraghe monotorre con antemurale e villaggio¹ (fig. 1) ha prodotto nuovi elementi per la conoscenza del sito e la presenza romana nella Planargia, in particolare per la fase repubblicana; il proseguimento dell'indagine avviata nel 1992 nel settore orientale all'esterno del nuraghe² ha confermato e ampliato i dati relativi ad un'occupazione romana che si sovrappone ad un nucleo di cultura punica, a sua volta presente nel sito. Una parte del can, è stata dedicata a predisporre l'analisi integrale dei materiali di scavo della campagna 1992 relativi alla capanna 1 del villaggio nuragico, con una prima focalizzazione dei materiali dell'età del Bronzo Finale.

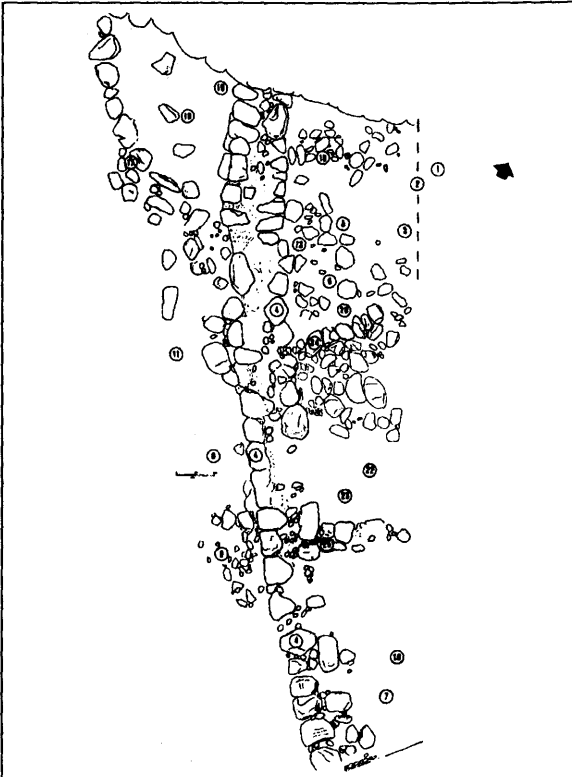
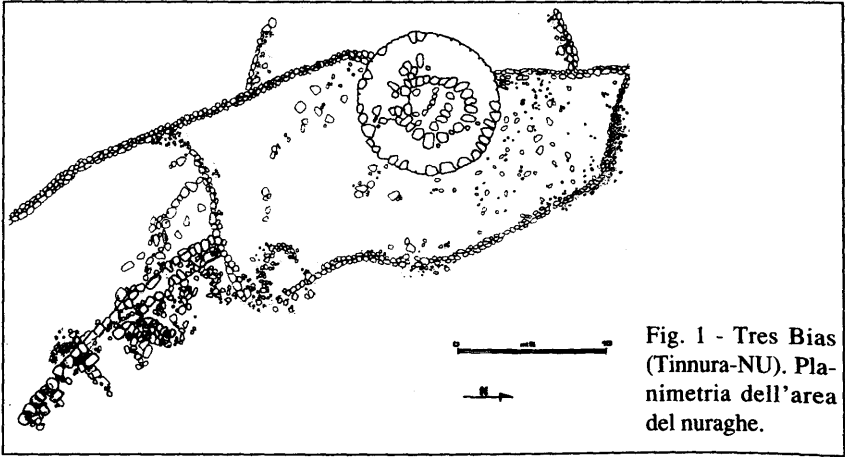
Lo scavo all'esterno del nuraghe ha permesso di individuare con accresciuta chiarezza una struttura muraria di notevoli dimensioni (oltre 16 m di lunghezza), il cui tracciato è però ancora da evidenziare³, posta a delimitazione di un'area dalla funzionalità non ancora precisabile (fig. 2). Va detto che le caratteristiche dell'opera muraria, i resti di coperture in laterizio e le tipologie dei materiali mobili, con la netta prevalenza della ceramica comune e di

* Ringrazio il Soprintendente Archeologo per le provv. di Sassari e Nuoro dott. Fulvia Lo Schiavo per avermi affidato lo scavo; i miei ringraziamenti vanno anche al Comune di Tinnura per la continua disponibilità, al sindaco dott. Giovanni Soro per la sensibilità mostrata e ai collaboratori, che sono la dott. Nina Logias, il geometra Salvatore Cabizzosu e gli operai Angela Caria (capo squadra), Disma Fadda, Rosa Ledda, Antonia Meloni, Antonietta Muroli e Anna Maria Venditti.

¹ Per le prime notizie sul villaggio e l'area nel suo complesso, M. MADAU, *Storia e archeologia di Tinnura, paese della Planargia*, Sassari 1986, pp. 36-8.

² M. MADAU, *Presenze puniche e romano-repubblicane in Planargia (scavi di Tres Bias, Tinnura-NU)*, in "L'Africa Romana", X, Sassari 1993, pp. 965-7; ID., *Località Tres Bias. Scavi nel complesso nuragico*, "«BollArch»", 19-21, 1993, pp. 186-8.

³ L'indagine si è dovuta arrestare a sud-ovest a causa della presenza di un muro di delimitazione fondiaria.



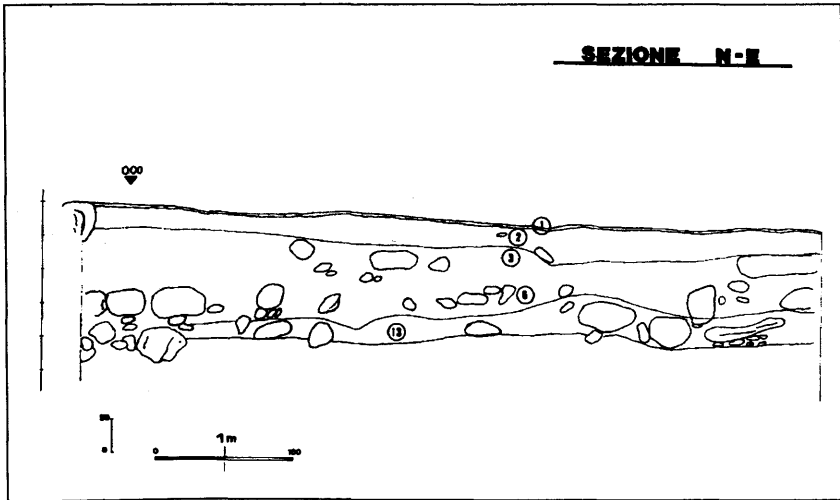


Fig. 3 - Sezione NE.

quella fine da mensa, depongono a favore di uno stanziamento di natura fortificata.

La sequenza stratigrafica che emergeva dal saggio effettuato nel 1992⁴ risulta confermata e ampliata dalla nuova area indagata, che si rapporta ad essa con estrema coerenza (fig. 3). È stato possibile osservare che il battuto romano repubblicano di metà II secolo a.C., corrispondente alla fondazione del muro che si sovrappone, nel settore indagato, a strutture pertinenti al nuraghe, copre uno strato di terra argillosa assai tenace che ha restituito pochi materiali di quasi esclusivo orizzonte nuragico (fig. 4). Tali materiali, a differenza di quanto emerso nella capanna I⁵, non sono ben inquadrabili per via dell'estrema frantumazione, della scarsità e dell'assenza di frammenti significativi. Si può tentativamente attribuirli, per la coerenza delle argille con il quadro ceramico già noto dalla capanna I, al Bronzo Finale. Si veda a riepilogo delle fasi stratigrafiche, il relativo *matrix* (fig. 5)

Rari, ma significativi i materiali punici (frammettini a fasce dipinte e una moneta del cosiddetto tipo sardo 1B: testa di Kore verso sinistra al diritto e

⁴ M. MADAU, *Presenze puniche (...)* cit., p. 966.

⁵ M. MADAU, *cit.*, pp. 963-5.

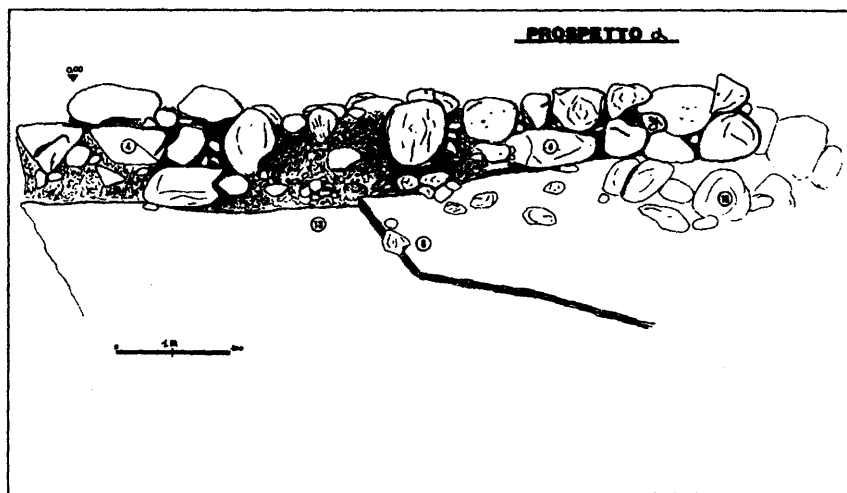


Fig. 4 - Prospetto interno settentrionale della struttura muraria.

protome di cavallo a destra al rovescio: 300-264 a.C.)⁶, che appaiono immediatamente al di sotto del battuto romano.

Il quadro dei materiali romani conferma anch'esso quello già noto⁷, con ulteriori acquisizioni di anfore da trasporto greco-italiche e Dressel 1, ceramica a vernice nera, a vernice rossa interna, a pareti sottili, nuovamente ceramica da cucina di tradizione punica, lucerne a tazza aperta e unguentari fufiformi. Si segnalano alcuni pregevoli frammenti di coppe megaresi decorate a rilievo: in uno è individuabile la figura di un delfino.

Il prosieguo dell'indagine richiede ora il chiarimento strutturale e funzionale dell'area di occupazione repubblicana e la sua relazione con il nuraghe Tres Bias, ciò che renderà indispensabile la rimozione del muro a secco moderno che separa i due 'settori' e del crollo sottostante. I dati sinora emersi, correlati con le significative scoperte effettuate dallo scavo di Maria Chiara Satta a S'Abba Druche, a nord di Bosa⁸, sembrano suggerire che, per lo meno

⁶ Analoga moneta dallo scavo del 1992: M. MADAU, *Località Tres Bias. Scavi nel complesso nuragico*, "BollArch", 19-21, 1993, p.188 figg. 51-2. Su questa serie vedi E. ACQUARO, L.-I. MANFREDI, A. TUSA CUTRONI, *Le monete puniche in Italia*, Roma 1991, pp. 27 ss.; da ultimo F. GUIDO, *Bosa. Le monete del Museo Civico*, Milano 1993, pp. 14-15, n.ri 16-17.

⁷ M. MADAU, *Presenze puniche (...)* cit. a nt. 2, p. 966, figg. 26-35.

⁸ M. C. SATTA, *S'Abba Druche: un insediamento rustico a poche miglia da Bosa Vetus*, Bosa 1996.

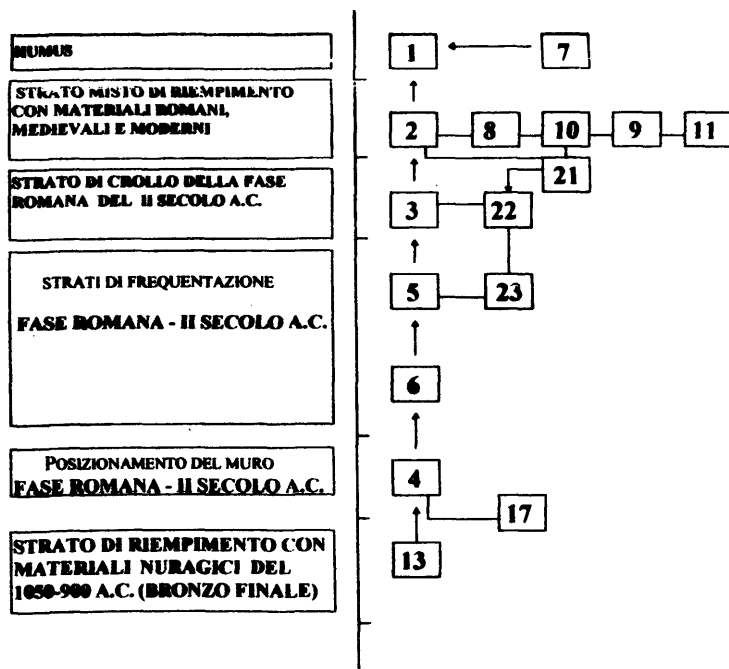


Fig. 5 - Matrix.

nel secondo secolo a.C., la conquista romana si dirige con chiarezza e duplice scopo militare e produttivo nell'occupazione dei centri indigeni⁹.

Ancora *in fieri* le generalizzazioni per le fasi di età punica: il quadro storico-territoriale indica come particolarmente punicizzata la fascia occidentale che va dall'Oristanese alla Planargia, ma la presenza dei materiali non si esplica ancora con modalità sufficienti per comprendere le caratteristiche di tale esperienza nel territorio bosano; possiamo però sostenere che la significativa diffusione di ceramica da cucina punica nel livello romano-repubblicano di Tres Bias e l'assenza di monetale repubblicano contro la presenza di quello punico sembrano deporre a favore di un radicamento piuttosto che di una pura e semplice frequentazione.

⁹ G. MANCA DI MORES, *Appunti sulla conquista romana nel nord Sardegna*, Sassari 1990.

Tres Bias (Tinnura-NU). Esame del corredo ceramico della capanna I (N.L.)

Nel corso del cantiere svoltosi tra il 1995 ed il 1996¹⁰ sono stati esaminati e schedati¹¹ i materiali provenienti dalle Unità Stratigrafiche della capanna I



Fig. 6 - Tres Bias (Tinnura-NU). Veduta dell'area di scavo.

del villaggio nuragico di Tres Bias, scavata nel 1992. Si presenta in questa sede uno spaccato della relativa US 23, degna di particolare nota in quanto è l'unica a presentarsi senza alterazioni né intrusioni, integra e quindi in grado di fornirci informazioni affidabili sulla produzione vascolare e la cronologia del sito; ai materiali qua schedati vanno aggiunti i frammenti editi nelle precedenti notizie preliminari¹² (fig. 6).

Lo strato si depositò su un pavimento di argilla rossa pressata impostato direttamente sulla roccia emergente, le cui asperità e irregolarità furono regolarizzate in piano mediante l'inserzione di piccole pietre miste ad argilla; all'interno di tale preparazione sono stati rinvenuti rari ma significativi fittili nuragici risalenti al Bronzo Medio¹³.

¹⁰ Per l'appoggio ed il sostegno scientifico mai mancati durante questo lavoro devo un sentito ringraziamento al Prof. Marcello Madau. Un particolare e sentito ringraziamento va inoltre al Direttore del Museo Civico di Villanovaforru, sig. Ubaldo Badas. Si ringraziano ancora gli amministratori ed il personale del Comune di Tinnura, segnatamente nella persona del Sindaco dott. Giovanni Soro per la disponibilità e collaborazione.

¹¹ Sono state utilizzate schede inventariali ICCD (Beni mobili archeologici, Roma 1993).

¹² M. MADAU, *Presenze puniche e romano repubblicane in Planargia (scavi di Tres Bias. Tinnura-NU)*, "L'Africa Romana", X, Sassari 1993, pp. 963-5, figg. 4-11.

¹³ M. MADAU, *cit.*, p. 965 figg. 1-2.

Tutti i materiali dell'US 23 vengono qui descritti in base al gruppo di appartenenza:

GRUMI DI ARGILLA. Ne sono stati catalogati 156, probabilmente in massima parte relativi al battuto di pavimentazione di cui si riconoscono tracce consistenti sia all'interno della capanna che nel cortile prospiciente l'ingresso della stessa. Due grumi presentano tracce di combustione e l'impressione di uno dei pali utilizzati per la copertura straminea della capanna.

FRAMMENTI LITICI. Sono piuttosto esigui; solo due sono i manufatti a noi pervenuti, rappresentati da un interessante frammento di macinello in basalto, di forma pressoché ellittica, e da un frammento informe di natura marmorea, dal quale non è possibile risalire alla tipologia del manufatto.

MANUFATTI FITTILI. Presentano un repertorio vascolare abbastanza vario, anche se non tutti i 582 reperti possono essere attribuiti ad una forma precisa a causa della loro frammentarietà; sono state eseguite divisioni in base alla colorazione delle superfici¹⁴ ed alla composizione degli impasti. È interessante notare il rinvenimento di un considerevole blocco di caolino, probabilmente da collegare alla produzione locale¹⁵. La gran parte dei materiali presentano tracce di lisciatura e lucidatura a stecca; altri, anche se rari, presentano tracce di ingobbio.

ARGILLE BRUNE: 464 frammenti varianti dal bruno al rosso-violaceo, rosso-arancio, giallo arancio, nocciola. Gli impasti si presentano generalmente con inclusi di piccole e medie dimensioni, in gran parte costituiti da quarzo e caolino.

ARGILLE GRIGIE: 113 frammenti varianti dal grigio chiaro, con tendenze al verde, al vero grigio scuro. Gli impasti sono prevalentemente ben depurati, con piccolissimi inclusi quarzosi. Le superfici si presentano particolarmente rovinare, ma conservano esigue tracce di lucidatura.

ARGILLE NERE: 5 frammenti, con impasti e superfici accuratamente trattate. L'impasto è ben depurato e presenta piccolissimi inclusi di tipo ferroso. Le superfici sono accuratamente lisciate e lucidate.

TIPOLOGIA DELLE CERAMICHE

Nel contesto esaminato sono stati distinti 32 frammenti relativi a forme aperte; alcune troncoconiche con orlo ispessito e labbro appiattito o arroton-

¹⁴ Per la definizione dei colori delle superfici ceramiche è stato usato il codice Munsell (*Munsell Soil Color Charts*, Baltimore 1975).

¹⁵ M. MADAU, *cit.*, p. 965.

dato riferibili a teglie, dai quali si colgono parziali connessioni con profili vascolari del Bruncu Madugui di Gesturi¹⁶ e del complesso nuragico di Genna Maria di Villanovaforru¹⁷. Pareti a profilo verticale o convesso ed orli sbiecati esternamente sono riferibili a ciotole e tazze. Le più attestate sono le ciotole carenate, ma non mancano quelle a calotta emisferica, con abbondanti riscontri nell'oristanese come a Cuccuru S'Arriu-Cabras¹⁸, nel fondo Camedda - Santa Giusta¹⁹, nuraghe Losa-Abbasanta²⁰, Madonna del Rimedio²¹, nuraghe Cobulas-Milis²², villaggio nuragico di S. Barbara-Bauladu²³; nella Marmilla, in provincia di Cagliari, i villaggi nuragici del Bruncu Madugui a Gesturi²⁴, Genna Maria di Villanovaforru²⁵, Su Nuraxi di Barumini²⁶, Sant'Anastasia a Sardara²⁷; infine, presso Cagliari, il complesso nuragico di Antigori-Sarroch²⁸. Sporadiche le correlazioni nel resto dell'isola: nella pro-

¹⁶ U. BADAS, *Il nuraghe Bruncu Madugui di Gesturi: un riesame del monumento e del corredo ceramico*, "QSACO" 1992, pp. 71-2, tavv. V-VI.

¹⁷ U. BADAS, *Genna Maria di Villanovaforru (Cagliari). I vani 10/18. Nuovi apporti allo studio delle abitazioni a corte centrale*, "Atti Selargius", 1987, pp. 133-44.

¹⁸ S. SEBIS, *Tempio a pozzo nuragico*, in V. SANTONI, *Cabras. Cuccuru S'Arriu*, "RStFen", 10, 1982, pp. 111-3.

¹⁹ G. ATZORI, *Le ceramiche nuragiche al tornio*, "Atti Selargius", 1987, pp. 81-89; ID., *Il villaggio nuragico di S. Elia in S. Giusta, Oristano*, in "Atti Selargius", 1992, pp. 127-34.

²⁰ A. TARAMELLI, *Ricerche nel nuraghe Losa*, "NSA" 1916, pp. 235-59; G. LILLIU, *Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica*, "SS", 12-13, 1995, pp. 111 ss.; E. CONTU, *Argomenti di cronologia a proposito delle tombe a poliandro di Ena 'e Muros (Ossi-SS) e di Motrox 'e Bois (Usellus-CA)*, "SS" 14-15, 1958, p. 147 nt. 31, tavv. X,XIII; V. SANTONI, *La valorizzazione del nuraghe Losa di Abbasanta*, in *I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto*, Roma 1988, pp. 161-8.

²¹ V. SANTONI - S. SEBIS, *Il complesso nuragico di Madonna del Rimedio (Oristano)*, "NBAS", 1, 1984, tavv. II, 12.

²² V. SANTONI et alii, *Il nuraghe Cobulas di Milis (OR). Persistenze e riuso*, in "L'Africa Romana", VIII, Sassari 1990, pp. 947-52, figg. 4-5.

²³ S. SEBIS, L. GALLIN, *Il villaggio nuragico di S. Barbara di Bauladu (Oristano)*, "NBAS", 2, 1985, p. 274 fig. 2.

²⁴ U. BADAS, *op. cit.* a nt. 6, pp. 72-3, tavv. VI-VII.

²⁵ U. BADAS, *op. cit.* a nt. 7, pp. 143-4, tavv. IV-V.

²⁶ G. LILLIU, *op. cit.* a nt. 10, pp. 111 ss.

²⁷ G. UGAS, L. USAI, *Nuovi scavi nel santuario nuragico di S. Anastasia di Sardara*, "Atti Selargius", 1987, pp. 167-218.

²⁸ Nonostante una leggera diversità per quanto riguarda la colorazione delle argille (la colorazione grigia di questi fittili non raggiunge il nero-lucido, ma solo il grigio scuro), le forme provenienti da questo sito trovano analogie con i frammenti di Tinnura. Si veda R. RELI, *La torre C del complesso nuragico di Antigori (Sarroch): seconda nota allo scavo del vano superiore*, "QSACO", 11, 1994, p. 70 - tav. VII, nn. 55, 57, 59; M.L. FERRARESE CERUTI, *Documenti micenei nella Sardegna meridionale*, in "Ichnussa", Milano 1981, p. 605-11.

vincia di Sassari si trovano confronti nel nuraghe Santu Antine di Torralba²⁹, nel nuraghe La Prisciona di Arzachena³⁰ e nella tomba megalitica di Su Monte de s'Ape di Olbia³¹. Sono attribuibili a conche o grossi ciotoloni gli orli ingrossati appiattiti e leggermente riversi all'interno; di questi si trovano riscontri nei materiali del complesso nuragico di Antigori³².

Le forme chiuse di maggiore evidenza sono rappresentate da 16 frammenti relativi a brocche, orcioli, olle a colletto o ad orli ingrossati (o a nastro) sbiecati all'interno e corpi globoidi. Anche per quanto riguarda tali forme i riscontri conducono al Bruncu Madugui di Gesturi³³, Genna Maria di Villanovaforru³⁴ e Antigori di Sarroch³⁵.

Va osservato che il materiale mal si presta a correlazioni formali attendibili in ragione della grave frammentarietà dei singoli reperti; tuttavia i profili parziali dei frammenti disponibili, che saranno entro breve tempo avviati a registrazione grafica, consentono di impostare e definire il ventaglio delle comparazioni relative almeno sul piano generale.

Da quanto è stato esposto sinora è possibile concludere che l'US 23 ha restituito un repertorio vascolare inquadrabile nell'Età del Bronzo finale, con forme che si conservano sino alla I Età del Ferro.

FRAMMENTI DECORATI

Le decorazioni relative ai pezzi già pubblicati dell'US 23 si riferiscono all'usuale repertorio di punzonature profondamente impresse sul dorso di anse generalmente a gomito³⁶. Meritano peraltro una particolare citazione due frammenti provenienti da raccolta superficiale: il primo relativo forse a una

²⁹ A. MORAVETTI, *Brocche askoidi, pintadere, lisciatoi*, in *Il nuraghe Santu Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, pp. 189-203.

³⁰ E. CONTU, *Considerazioni su un saggio di scavo al nuraghe La Prisciona di Arzachena*, "SS", 19, 1966, pp. 215 ss.

³¹ E. CASTALDI, *Nuove osservazioni sulle tombe di giganti*, "BPI", 77, 1968, pp. 41-3, figg. 22, 5; 23, 8.

³² R. RELI, *cit.* a nt. 18, p. 71 tav. VIII, figg. 74-5.

³³ Per quanto riguarda le brocche, gli orci e le olle si veda U. BADAS, *cit.* a nt. 6, p. 74 tav. VIII.

³⁴ U. BADAS, *cit.* a nt. 7, p. 140 tav. II; p. 143, tav. IV; p. 144 tav. V.

³⁵ R. RELI, *cit.* a nt. 18, p. 68 tav. V, figg. 32-3; p. 69, tav. VI figg. 42-3, 49-51.

³⁶ M. MADAU, *cit.* a nt. 2, figg. 5; 11.

broccà, con linee parallele che comprendono angoli ricorrenti. Il motivo è ottenuto su pasta fresca³⁷. Il secondo è parte di una ciotolina a fondo piatto: la decorazione è a linee incise disposte a raggiera dal fondo verso le pareti³⁸.

³⁷ L. BERNABO BREA, M. CAVALIER, *Meligunis Lipàra IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, 1980, tav. CCXLVIII, fig. 4.

³⁸ A. MORAVETTI, *cit.* a nt. 19, p. 93, fig. 23.3; p. 97, fig. 13.1; p. 101 fig. 20.9.